

## CXIV.

## 1ª TORNATA DI SABATO 27 GIUGNO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

## INDICE.

Disegno di legge (Seguito della discussione generale):

Provvedimenti tributari . . . . .	Pag. 4967
BELTRAMI . . . . .	4967
PRESIDENTE . . . . .	4970-71-72

La seduta comincia alle 10.

LOERO, *segretario*, legge il verbale della tornata antimeridiana precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti tributari.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno. L'onorevole Beltrami ha presentato il seguente:

« La Camera respinge qualunque proposta di provvedimenti tributari, che non tendano a rafforzare, insieme al bilancio dello Stato, anche quello degli enti locali ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Beltrami ha facoltà di svolgerlo.

BELTRAMI. Onorevoli colleghi, signori del Governo, al punto in cui siamo il gruppo parlamentare socialista non deve solo di-

fendere e sostenere il suo ordine del giorno in questa discussione, ma difendere le ragioni dell'adottato ostruzionismo.

Ieri l'onorevole Mazzoni accennava a un proclama che sarebbe stato lanciato da parte dell'Estrema Destra in risposta al nostro manifesto al Paese; e difatti venne pubblicato.

Ora il nostro manifesto è così breve che vale la pena di leggerlo alla Camera (*Rumori*) tanto più che esso fa un richiamo speciale all'oggetto del mio ordine del giorno.

Il manifesto dice così:

« Lavoratori!

« Si era promessa la guerra senza debiti e senza imposte.

« Per più di due anni si sono occultate le condizioni del bilancio: si sono spese centinaia di milioni senza sindacato e senza controllo del Parlamento: si è vantato l'avanzo più florido nascondendo con deplorevoli artifici contabili un grave minaccioso disavanzo.

« Ricordate che il Governo vi chiamò al primo esperimento del suffragio universale affermando il pareggio e promettendo che gli eventuali oneri sarebbero stati sopportati dai ricchi.

« Così il suffragio è stato contaminato dalla reticenza e dall'inganno, mentre il patto Gentiloni e l'alleanza fra malavita e polizia assicuravano anche una volta il prevalere delle correnti reazionarie. (*Rumori*).

« Aperto il Parlamento, sotto la pressione della critica tenace del nostro gruppo — allora come ora qualificata sterile e sovrappiatta dai giornali della borghesia — la verità a poco a poco si è manifestata.

« La connivenza del nuovo Governo non permette tuttavia ancora di accertare le responsabilità, poichè si nega quell'inchiesta sulle spese di Libia che potrebbe mettere in luce, a giudizio di molti, sperperi inauditi.

« In queste condizioni viene presentato un omnibus finanziario che sigilla l'aggravamento delle tasse scolastiche, delle tariffe ferroviarie, l'inasprimento dei tabacchi, degli spiriti e rappresenta un complesso di provvedimenti che mentre è assolutamente insufficiente al fabbisogno proclamato, col suo empirismo compromette ogni promessa riforma del regime tributario, opprime la piccola proprietà, trascura i bisogni improrogabili degli enti locali, opprime industrie già in crisi e bersagliate dalla concorrenza estera, facendo intravedere nuove torme di disoccupati da aggiungere alle innumere che già levano in alto i loro cenci.

« Su tale omnibus finanziario la maggioranza ed il Governo, insofferenti di una lunga discussione che veniva mettendo a nudo le terribili responsabilità del regime e della classe borghese, hanno precipitato colla loro provocazione l'ostruzionismo.

« E sia! Il gruppo socialista è pronto a sostenerlo, come avete visto fino a ieri sera.

#### « Lavoratori,

« La borghesia ha voluto la guerra: la borghesia se la paghi! Ecco il senso ultimo della lotta presente.

« Le stesse borghesie estere hanno con le riforme fiscali e con le riforme sociali dimostrata la consapevolezza di accollarsi almeno parte degli oneri della politica del militarismo e della guerra.

« La borghesia italiana, la più parassitaria delle borghesie, vanta ricchezze quando si tratta di fare la guerra e piagnucola miseria quando c'è da pagare.

« Ciò è stolido, derisorio, iniquo.

« Il gruppo socialista parlamentare, coi deputati repubblicani che sono con lui solidali in quest'ora, si batte per scongiurare il danno e la vergogna.

« Se siamo un pugno di deputati, se la democrazia non è con noi, questa è la sua espiazione per aver essa abdicato durante tre anni ai militaristi ed ai nazionalisti: le corresponsabilità assunte la soffocano.

#### « Lavoratori!

« Noi lottiamo per imporre un indirizzo di Governo interamente opposto a quello che ci ha portato alla crisi odierna, crisi

di bilancio e crisi di Paese, ed imporre un indirizzo di pace contro il militarismo, la fiscalità, il protezionismo, un indirizzo che liberi tutte le energie produttive del Paese anzichè fiaccarle e stremarle.

« Urgono riforme sociali in quest'ora storica del nostro Paese nella quale il legittimo malcontento popolare si manifesta in forme che debbono essere monito severo alle classi dirigenti.

« Il Gruppo socialista crede di compiere il dover suo opponendosi con tutti i mezzi a qualunque imposta se contemporanea non si pensi alla salute e alla vecchiaia dei lavoratori.

« La lotta che seguiamo in Parlamento è la stessa che abbiamo indetta nel Paese.

« Per la verità, per la luce, per la vita a buon mercato, contro l'inganno, la frode, la fiscalità — per la giustizia contro il privilegio.

« Per il socialismo ora e sempre.

« Roma, 25 giugno 1914.

« Il Gruppo parlamentare socialista ».

(*Commenti — Rumori*).

*Voci.* Quattro in lettura.

MODIGLIANI. Voi avete meritato tre in scrittura, per la redazione del vostro proclama. (*Commenti*).

BELTRAMI. Ho letto il vostro manifesto, e trovo la giustificazione del nostro atteggiamento nell'attuale momento politico.

Voi accusate noi di ostruzionismo, mentre l'avete voi stessi fatto per lungo tempo...

*Voci.* No! no!

BELTRAMI. ...tant'è che da due o tre anni il Parlamento si è abituato a non discutere in alcun modo.

Nel vostro proclama si parla di riforme che verrebbero a coincidere con quelle che noi richiediamo; ma non le avete mai adottate perchè avete ridotto a nulla l'attività parlamentare. E ricordo che nel dicembre 1912, quando si presero le vacanze natalizie, il *Corriere della Sera* pubblicò un articolo di fondo che attaccava ferocemente la maggioranza parlamentare, dicendo che era indegno che il Parlamento avesse abdicato completamente alle proprie funzioni parlamentari, e che in pochi giorni si era votata una infinità di leggi e di provvedimenti senza alcuna discussione. Ed allora non comprendo perchè il *Corriere della Sera* di ieri... (*Oooh!*) richiamando la maggioranza parlamentare ai suoi doveri, scrivesse

fra altro questo: « Non si tratta oggi di difendere la permanenza di un Gabinetto al potere e di tenersi pronti ai servizi parlamentari che un Ministero può chiedere e che del resto ha il diritto di chiedere alla sua maggioranza », con che il *Corriere della Sera* ammette implicitamente che la grande maggioranza dei deputati è qui venuta e deve qui rimanere per fare dei servizi. (*Oooh!*)...

Potrei domandare al *Corriere* d'oggi che si mettesse d'accordo col *Corriere* del dicembre 1913; ma la risposta la darò io: allora conveniva al Governo che la maggioranza lasciasse passare le leggi senza discussione. (*Commenti*).

Voi ci accusate di ostruzionismo...

Voci. No! no!

BELTRAMI. Ebbene, sì, siamo oggi in pieno ostruzionismo... (*Commenti*).

SICHEL. Lo fanno anche in Inghilterra!

BELOTTI. A Milano lo chiamano *bagolar*.

BELTRAMI. Debbo osservare che fino a pochi giorni fa la nostra non era che ampia discussione, la quale, in confronto alla limitata attività parlamentare degli ultimi tre anni, non compenserà mai, in alcun modo, l'ostruzionismo a rovescio allora fatto da voi. (*Bravo! all'estrema sinistra — Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, non se la prenda con questa o con quella parte; faccia il suo discorso alla Camera. (*Interruzioni*). Ella è troppo antico parlamentare, per non sapere come stare in argomento.

BELTRAMI. Questi richiami gli ho sempre avuti da tutti i Presidenti; come pure le interruzioni dai colleghi, i quali conoscono il mio temperamento.

PRESIDENTE. Però il temperamento del regolamento è diverso! Ella deve fare il suo discorso senza provocare interruzioni, possibilmente. La prego quindi di parlare calmo, misurato. Altri colleghi ne hanno dato l'esempio, ottenendo un vero successo nell'Assemblea. Segua questo bellissimo esempio.

BELTRAMI. Mi proverò. (*ilarità*).

La nostra ampia discussione attuale è giustificata, perchè durante la guerra dicevate che non era patriottismo discutere; ebbene discutiamo e lasciateci discutere ora.

BELOTTI. Discussione tempestiva!

BELTRAMI. La nostra larga discussione vi è sembrata ostruzionismo; ma questo l'avete creato voi coi vostri provvedimenti per la maggiore durata delle sedute.

L'onorevole Pantano, rammentando ieri in privato colloquio l'ostruzionismo del 1900, riconosceva che finora il partito socialista, sebbene abbia impegnato una lunga discussione, non è ricorso in alcun modo a sistemi ostruzionistici. Lo stesso discorso dell'onorevole Chiesa, durato quattro ore, è stato da voi classificato come ostruzionistico. Ebbene, potrete dissentire dalle sue idee; ma in nessun altro Parlamento del mondo si ebbe a dire che quello fu un discorso ostruzionistico. (*Mormorii ironici — Commenti*).

BELOTTI. Anzi è stato breve, succinto!

BELTRAMI. Ma intendiamoci. Noi dobbiamo reagire all'ostruzionismo in senso opposto, cioè all'assenza di qualsiasi discussione, non solo durante la guerra, ma nella stessa presente ora parlamentare. Ho qui l'elenco dei colleghi, che si sono iscritti per parlare sopra i provvedimenti tributari e che hanno anche presentato ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami!...

BELTRAMI. Gli ordini del giorno presentati alla Camera rimangono acquisiti alla discussione. Ed infatti, se avessi immaginato anche lontanamente che quegli ordini del giorno fossero presentati per burla, avrei presentato io un ordine del giorno sopra quegli stessi argomenti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Io dunque ho diritto di richiamarmi a questi ordini del giorno e di rilevare questo ostruzionismo in senso contrario di coloro, che, mentre si sono iscritti per dare al Paese l'impressione di una larga discussione sui provvedimenti finanziari, si sono poi ritirati. (*Commenti — Si ride*).

Debbo ricordare i nomi dei presentatori di ordini del giorno, distinguendo quelli, che hanno parlato, da quelli che non hanno parlato. E poichè fra quelli, che non hanno parlato, vi sono colleghi che hanno presentato ordini del giorno corrispondenti al mio, perciò svolgerò ampiamente il mio, la cui importanza è dimostrata dal fatto che anche altri intendeva parlare sullo stesso argomento.

L'onorevole Faelli ha fatto la proposta che il nome dei deputati assenti sia esposto nell'albo di tutti i comuni dei rispettivi colleghi.

L'onorevole Belotti, che mi contrasta con le sue interruzioni, che accetto volentieri, è il capolista, e debbo dire a suo onore che ha parlato.

Abbiamo dunque: Belotti, Ancona, Soleri, Scialoja, Giordano, Ciccotti, Calda, Tortorici, Meda, Valvassori, Agnelli, Ciriani, Chiesa, Valignani, Perrone, Toscanelli, Molina, Nuvoloni, Ancona (Ancona figura due volte e fa la bella figura di essersi ritirato) (*ilarità*) Campolattaro, Girardini, Paratore, Bovetti, Libertini, Brezzi, Patrizi, Gortani, Alessio (il nostro Presidente) Bonomi Ivanoe, La Pegna, Degli Occhi, Graziadei, Sandrini, Gasparotto, Pavia, Soderini, Monti-Guarnieri, Sanarelli, Pasqualino-Vassallo, Lucci, Grosso-Campana, Cavagnari, Sighieri, Peano, Malcangi, Casciani, Orlando Vittorio Emanuele, Amici Giovanni, Cabrini, Pala, Bertini, Vinaj e Arcà.

Orbene, di tutti questi iscritti, gli onorevoli Ancona, Girardini, Tortorici, Giordano, Bovetti, Meda, Ciriani, Valignani, Molina, Campolattaro, Paratore, Libertini, Brezzi, Patrizi, Gortani, Alessio, Bonomi Ivanoe, Degli Occhi, Lucifero, Pavia, Monti-Guarnieri, Sanarelli, Pasqualino-Vassallo, Sighieri, Peano, Malcangi, Casciani, Orlando Vittorio Emanuele, Amici Giovanni, Cabrini, Pala, Bertini e Vinaj non hanno parlato.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, la prego di abbandonare questo suo sistema. Io sono pazientissimo; consento in molte cose; ma non posso tollerare ciò, che non è tollerabile. Le ricordo l'articolo 82 del regolamento.

Ho ascoltato i discorsi di tutti gli onorevoli colleghi, con grandissima deferenza. Ma se ella continuasse in questo sistema, sarei costretto a toglierle facoltà di parlare. Sarei dispiacentissimo di doverlo fare: ma io sono qui per tutelare i diritti di lei, come di tutti i colleghi, ed in primo luogo la dignità della Camera! (*Vive approvazioni — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

BELTRAMI. Dovevo pur dare la ragione della ampiezza di questa discussione!

I radicali hanno deliberato, pare, di convocarsi oggi. Essi dicono che, dissentendo dal contegno ostruzionista dei socialisti, concordano completamente con noi nel combattere i provvedimenti tributari, siccome quelli che non contengono nemmeno il più lontano accenno a quella politica di riforme finanziarie, per cui i partiti democratici hanno preso solenne impegno verso il Paese. E quindi vogliono un preciso impegno da parte del Governo per la presentazione a novembre di una grande legge democratica di riforma tributaria.

Orbene, nei riguardi della discussione, debbo rilevare che ora, all'ultimo momento, dal partito radicale si viene ad affermare che i provvedimenti meritano condanna sotto tutti gli aspetti.

Ma, allora, perchè non si è voluto risparmiare a noi questa fatica di combattere, mentre, se persone molto più competenti ed autorevoli del partito radicale fossero venute qui ad esporre le ragioni, per cui combattono questi provvedimenti tributari...

FERA. Per questo ci opponemmo anche al Ministero Giolitti! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). I radicali hanno partecipato attivamente alla discussione! Gasparotto, La Pegna... (*Nuove interruzioni dall'estrema sinistra*).

BELTRAMI. Ho letto la lista di coloro, che hanno parlato, e di coloro, che non hanno parlato.

Da essa risulta che gli onorevoli Fera, Gasparotto ed altri hanno parlato.

L'onorevole Bovetti aveva presentato un ordine del giorno, che poi non ha svolto.

BOVETTI. Ho ceduto il posto ad un suo correligionario politico. Mi rincresce di essere stato cortese!

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti, non interrompa!

BELTRAMI. Onorevole Bovetti, io non leggerò tutti gli ordini del giorno, ma il suo lo leggerò. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, non mi faccia perdere la pazienza! Svolga il suo ordine del giorno, e finisca di divagare!

BELTRAMI. Io dico all'onorevole Presidente che negli scorsi giorni ho udito divagazioni, se così si vogliono chiamarle, ben maggiori delle mie.

Se mi aveste lasciato leggere l'ordine del giorno dell'onorevole Bovetti, avreste compreso che io volevo sostenere questa tesi: che il mio ordine del giorno è importantissimo, perchè anche altri autorevoli colleghi di altra parte hanno presentato ordini del giorno nello stesso senso del mio.

Ora io chiedo all'onorevole Presidente, se questo significhi essere fuori dell'argomento.

L'ordine del giorno, dunque, dell'onorevole Bovetti dice:

« La Camera, mentre approva in massa i provvedimenti finanziari imposti da necessità statali imprescindibili, invita il Governo a non dilazionare più oltre la pre-

sentazione di progetti relativi al rimaneggiamento ed al rinsanguamento delle finanze degli enti locali, comuni e provincie ».

Vedete che esso corrisponde perfettamente al mio. Ed ho voluto richiamarlo per dare autorità all'ordine del giorno mio, chè poca ne avrebbe, per la poca autorità della mia persona.

Anche l'onorevole Pasqualino-Vassallo ne ha presentato uno di questo tenore :

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la riforma dei tributi locali ». (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, sulla questione dei tributi locali c'è un'intera biblioteca! Svolga il suo ordine del giorno. Non c'è bisogno che ella vada a cercare l'autorità di Tizio o di Caio per corroborare la sua tesi. (*Benissimo!*)

BELTRAMI. Ma io debbo pure ricordare altri ordini del giorno per dimostrare che sono nello stesso senso del mio! (*Rumori. — Interruzioni. — L'onorevole Fradello apostrofa vivamente l'oratore, ed è applaudito da molte parti. — L'onorevole Maffi alla sua volta apostrofa l'interruttore fra le approvazioni dell'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Vede che cosa succede per cagione sua, onorevole Beltrami? Insomma, o ella svolge il suo ordine del giorno, o sarò costretto a toglierle facoltà di parlare!

BELTRAMI. Ma, se nessuno è stato all'argomento come ci sto io! (*Viva ilarità*).

Debbo ricordare all'onorevole ministro Rava che, quando si discuteva il bilancio delle finanze, e noi volevamo intrattenerci sui tributi locali, dal banco del Governo ci si rispose che di questa questione ci saremmo potuti occupare in sede di provvedimenti tributari. Vede, dunque, onorevole Presidente, che, se facciamo una discussione ampia, questa è largamente giustificata anche dal fatto che, in sede di bilancio, questo argomento è stato rimesso propriamente a questa discussione. E dobbiamo anche ricordare che, allorchè si discuteva dei fatti di Romagna e delle agitazioni degli scorsi giorni, siamo stati accusati di sobillazione dall'altra parte della Camera.

Ora noi diciamo che, se quei disordini ebbero le conseguenze che conoscete, ciò fu dovuto non solo alle arbitrarie proibizioni dei comizi, ma anche al disagio economico. Imperocchè è fuori di dubbio che quei moti

furono sì dovuti alla guerra libica, ma furono aggravati dal disagio economico.

Si legge nel proclama della Destra :

« Non si deve attribuire il presente disagio economico della Nazione unicamente all'impresa di Libia, che fu voluta dalla concorde coscienza del Paese ».

*Voci. Legga tutto!*

BELTRAMI. Quando dunque voi dite che il disagio economico non è dovuto unicamente all'impresa libica, implicitamente venite ad ammettere che l'impresa di Libia vi abbia contribuito. Vi ha contribuito secondo voi, in minima parte; secondo noi invece, vi ha contribuito in massima parte.

Ricordo che l'onorevole Roberti in questa discussione ebbe un giorno ad interrompere accennando a me, ed io non domandai allora di parlare per fatto personale. Allora l'onorevole Roberti diceva, accennando all'industria dei forestieri: vedete il vostro Lago Maggiore! » ed diceva che questi moti sono quelli che preoccupano l'opinione pubblica, e ci discreditano di fronte al paese e all'estero.

E avete avuto il coraggio di ricordare i fatti di Romagna, il poco grano, la poca farina sottratti ad alcuni magazzini! (*Oh!*) Ora noi vi diciamo che il discredito all'estero dell'Italia non è dovuto tanto a questi fatti passeggeri, come ad altri molto più gravi, che non di prendere un po' di grano ed un po' di farina (*Oh!*) Mi basterebbe ricordare i dissesti finanziari, i fallimenti di tanti piccoli istituti di credito. Mi basterebbe richiamare il fallimento della Banca di Varese. E vorrei che fosse qui l'onorevole Pavia a fare testimonianza di questi fatti. Dei fatti di Romagna, fra qualche settimana, fra qualche giorno forse, non si parlerà più, a meno che non si voglia lasciarne il ricordo di una tendenza alla reazione. (*Oh!*).

L'onorevole Roberti, dunque, accennava all'industria del forestiere. I forestieri, che vengono al Lago Maggiore, rimangono, egli diceva, gravemente preoccupati di questi fatti. Orbene, io rispondo che sulla sponda destra del Lago Maggiore, che è uno dei luoghi più importanti per il movimento dei forestieri, hanno la preoccupazione, la impressione dolorosa del disagio economico d'Italia, ma invece l'hanno riportata, questa impressione, da quei fatti là del Lago Maggiore. (*Interruzione*).

Insisto su questo, perchè ognuno parla secondo il proprio pensiero. E se non mi aveste interrotto fin qui, sarei stato anche

più breve, perchè è certo che sono in argomento.

Ora, io domando, se all'estero facciamo maggiore impressione i fatti qui da voi riportati, veri o non veri, di questi altri fatti che, cioè, degli operai nostri emigrati all'estero, una infinità (e la zona del Varesotto dà un grande contingente alla emigrazione) rimangono vittima d'infortuni sul lavoro, e questi in Francia, in Svizzera, in Germania liquidano le loro indennità di poche migliaia di lire. E il vecchio genitore, la povera famiglia ebbe a deplorare... (*Interruzioni del deputato Sciorati*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Sciorati.

BELTRAMI. Mi pare che il mio argomento sia importante. Lo dica lei, onorevole Baragiola, che è di quelle terre! Mi dica lei, nella sua lealtà, se fra quello, che dite il saccheggio della Romagna, e il vedere quelle povere famiglie di contadini del Varesotto...

PRESIDENTE. Ma che cosa c'entra questo col suo ordine del giorno? Non ci ha niente a che fare! Venga al suo ordine del giorno! (*Bravo! a destra*).

BELTRAMI. Verrò all'ordine del giorno. Ma debbo rilevare che altri hanno fatto di queste digressioni.

PRESIDENTE. Se altri colleghi si sono dilungati, io (e ne sono testimoni i pochi che erano presenti) li ho richiamati. Anche ieri l'onorevole Masini si dilungava dal suo ordine del giorno, ed io lo richiamai. Richiamai l'altro giorno l'onorevole Sichel. Ho applicato a tuttila stessa regola, e debbo applicarla anche a lei.

Le debbo altresì ricordare che vi sono altri colleghi, e non della sua parte, che debbono svolgere ordini del giorno, mentre non sono presenti e quindi vengono a perdere il loro diritto. Veda dunque se torna conto a lei ed al suo partito di seguire questa condotta! Io sono leale e mi piacciono le posizioni chiare! (*Bene! Bravo!*)

BELTRAMI. Ma la Camera non potrà in alcun modo contrastarmi il diritto di fare i richiami che ho fatti. Poichè qui si continua a parlare di danni avvenuti in questi giorni nella Romagna, e si dice che questo è il discredito nostro all'estero, io dico che il discredito nostro all'estero è dovuto, invece, ad altri fatti. Del resto, onorevole Presidente, se non vuole che io continui non continuerò.

PRESIDENTE. Ella deve svolgere il suo ordine del giorno. Ma finora non ha detto in proposito una parola. (*Bravo!*)

BELTRAMI. Ora io sono in sede di provvedimenti tributari, ed a questi volevo riferirmi. Non si è forse annunciata dalla stessa parola del Re all'inaugurazione della legislatura una legge sulle società anonime?

Avete detto che, col nostro atteggiamento ostruzionistico, v'impediamo di prendere provvedimenti a favore del Paese. Or bene, da molto tempo avete annunciato di provvedere alla legge per disciplinare le società anonime, e non avete mai fatto niente. Onde io richiamo su questo argomento l'attenzione del ministro delle finanze...

RAVA, *ministro delle finanze*. Sull'argomento presentai un disegno di legge quando ero ministro di agricoltura.

BELTRAMI. Ad ogni modo, dal momento che la Camera vuole che io entri negli stretti confini del mio ordine del giorno, vengo senz'altro al problema delle provincie e dei comuni.

Le provincie sono tutti i momenti richieste di contributi per le ferrovie, le tranvie, la navigazione, le bonifiche e via via.

Le provincie sono tutti i momenti richieste dai comuni e dalle varie istituzioni locali del loro sussidio per scuole tecniche, professionali, popolari, per biblioteche, per assistenza agli emigranti e via via.

Così dicasi dei bisogni dell'agricoltura: pensate a tutto ciò, che si svolge attorno ai Comizi agrari, alle cattedre ambulanti, alla mutualità agraria, e vi convincerete facilmente.

Da molto tempo si era promessa una riforma tributaria per assecondare le richieste delle provincie. Mi basta ricordare un ordine del giorno votato dalla Camera il 29 giugno 1912, il quale diceva:

« La Camera confida che il Governo presenterà il più sollecitamente possibile un disegno di legge, il quale tenendo conto dei voti ripetutamente espressi dalle rappresentanze dei comuni e delle provincie, provveda all'assetto delle finanze locali, ponendo i comuni e le provincie in condizione di soddisfare alle sempre crescenti necessità ».

Anche il Senato, in seduta 27 giugno 1912 votava un ordine del giorno, nel quale è

detto: « mentre prende atto delle dichiarazioni contenute nella relazione ministeriale sul presente disegno di legge (cioè quello sulla sovrainposta) che il Governo, conscio della necessità di dare assetto alle finanze degli enti locali presenterà al Parlamento i provvedimenti legislativi all'uopo opportuni, rinnova il voto che questi vengano proposti quanto più presto possibile per guisa che non sia lontano il giorno in cui la razionale attribuzione di cespiti imponibili alle provincie e ai comuni ponga questi e quelle in grado di soddisfare convenientemente alle imprescindibili e sempre crescenti esigenze dei pubblici servizi ai quali debbono rispettivamente provvedere.

E l'onorevole Giolitti, nella seduta 20 giugno 1912 della Camera, faceva questa dichiarazione:

« Si è approvata una legge che dà il voto ad altri sei milioni di elettori; non sarebbe logico quindi fare una legge di questo genere e di tanta importanza finchè non siano venuti al Parlamento i rappresentanti della nuova massa di elettori. Quindi proporre la legge il più sollecitamente possibile significa presentarla pel giorno in cui essa potrà esprimere il pensiero dell'accresciuto corpo elettorale come è costituito per effetto della riforma che la Camera ha votato; questo è il significato della mia accettazione ».

Noi domandiamo dunque che cosa si sia fatto dopo queste dichiarazioni dell'onorevole Giolitti per portare innanzi la grave questione dei tributi locali.

Nella relazione al Re per lo scioglimento della Camera non ne è fatto alcun cenno, come pure non ne è fatto alcuno nel discorso della Corona; e anche quando si è discusso l'indirizzo di risposta alla Corona non abbiamo avuta alcuna dichiarazione da parte del Governo relativa alla presentazione di questi provvedimenti...

RAVA, *ministro delle finanze*. Ma noi li abbiamo fatti.

BELTRAMI. Onorevole Rava, le ho già ricordato in sede del bilancio delle finanze la riunione che abbiamo tenuta in Roma tra deputati e senatori appartenenti ai Consigli provinciali, riunione nella quale la questione è stata affrontata e nella quale ci siamo impegnati a costituire un Comitato parlamentare per sostenere in Parlamento le aspirazioni degli enti locali.

Allora ella mi rispose dicendo che nel programma dell'onorevole Salandra si era fatto un cenno a questi provvedimenti a fa-

vore dei comuni e delle provincie ed aggiungeva: « collega Beltrami, tutti siamo compresi della grande importanza dell'argomento sul quale ella richiama l'attenzione della Camera; e posso darle affidamento che il Governo provvederà; ma ella non può pretendere di insistere su quel suo *sollecitamente* ». E mi faceva notare che ero fuori della pratica parlamentare per aver usato la parola « *sollecitamente* ». Or bene, quel « *sollecitamente* » non ho fatto altro che riportarlo integralmente dall'ordine del giorno che abbiamo votato nella riunione tra deputati e senatori tenuta nel Palazzo provinciale di Roma e che ella, onorevole Rava, presiedeva. Ella si impegnò poi con altri colleghi da noi delegati, a presentare questi voti al Governo, e non disse affatto che non si poteva pretendere dal Governo « *sollecitamente* ».

L'assemblea votò quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea, preso atto della relazione dell'Unione delle provincie e dell'Associazione dei comuni, riconosciuta l'urgente necessità di provvedere alla riforma dei tributi e al riordinamento dei servizi locali, delega alla Presidenza la nomina di un Comitato parlamentare il quale promuova sollecitamente presso il Governo... » (*Interruzioni del deputato Turati*).

L'onorevole Turati dice che quando l'onorevole Rava era deputato e membro del Comitato poteva impegnarsi a sollecitare il Governo; ma che essendo ora membro del Governo non può impegnarsi a presentare sollecitamente dei provvedimenti. (*Interruzioni*).

È vero, ma nella mia ingenuità non avrei potuto immaginare che l'onorevole Rava da ministro smentisse l'onorevole Rava deputato...

RAVA, *ministro delle finanze*. Sono due funzioni diverse.

BELTRAMI. Comprendo che la funzione del deputato è quella di sollecitare, mentre la funzione del ministro è quella di fare l'ostruzionismo alle sollecitazioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

RAVA, *ministro delle finanze*. Ma disegni di legge di questo genere e così gravi non si improvvisano in nessun Parlamento!

BELTRAMI. Ad ogni modo richiamo la sua attenzione su quei voti, e cioè sgravio di spese di carattere statale che ora gravano sulle provincie come l'accasamento dei carabinieri Reali e le spese per gli uffici delle Prefetture e delle Sottoprefetture; accentramento dei servizi stra-

dali comunali, provinciali e nazionali; assetto dei tributi locali mediante il contributo anche della ricchezza mobile; e mi richiamo alle sue dichiarazioni del 28 maggio ultimo scorso, le quali danno ragione a quanto ho detto finora.

Potrei trattenermi ancora maggiormente su la questione dei tributi locali nei riguardi delle provincie. Ma poichè nei riguardi delle provincie ho richiamato in modo speciale l'attenzione della Camera in sede di bilancio delle finanze, non ne faccio più alcun cenno.

Vede, dunque, onorevole Presidente, che in me non c'è l'intenzione di fare dell'ostruzionismo. (*No! no! — Si ride*). Se avessi voluto fare dell'ostruzionismo mi sarebbe bastato leggere quel discorso nel quale parlavo continuamente delle condizioni finanziarie delle provincie e sarei stato nello stretto argomento; ed avrei portato via alla Camera molto maggior tempo di quello che io le abbia portato via con le dichiarazioni in principio del mio discorso.

Questo è un consenso politico e la politica tiene dietro essenzialmente agli avvenimenti della giornata: non potevo, adunque, fare a meno di dire anche il mio pensiero su quelli che erano gli atteggiamenti dei vari gruppi della Camera.

Ed ora dirò delle finanze locali.

Io mi onoro di rappresentare alla Camera un collegio di settantotto comuni, i quali, in grande maggioranza, sono piccoli centri rurali e di alta montagna; ai quali tutto manca. Guardate, per esempio, quello che avviene in fatto di assistenza dell'infanzia travolta, alla quale i comuni non possono provvedere in proprio, non avendo i mezzi.

A quanti di voi non è capitato di fare dei ricorsi presso il tribunale per fare ricoverare un discolo?

Viene il provvedimento del tribunale, il quale ordina il ritiro in una casa di correzione. Si ricorre al Ministero dell'interno, perchè sia eseguito l'ordine, ma il Ministero dell'interno risponde che non vi sono posti disponibili.

Il Congresso nazionale socialista ebbe a votare un ordine del giorno che non vi leggo, ma accennerò soltanto, per la sostituzione delle tasse dirette, alla tassazione sui consumi, per la riforma delle vigenti forme di tutela; per la diffusione energica della cultura popolare e per la diffusione della scuola primaria e per la revisione del dazio sui consumi popolari.

A proposito del dazio consumo ricordo qui un comizio in Gattinara al quale intervenni cogli onorevoli nostri colleghi Caron e Molina, per la questione della crisi vinicola. Là si ebbe a parlare della necessità di trovare uno sfogo ai vini di quella estesa regione del Novarese, e si diceva che si sarebbe dovuto reclamare la riduzione dei dazi doganali per i nostri vini all'estero; e si soggiungeva di ottenere dal legislatore che i dazi comunali non fossero proibitivi.

Se si riducesse il dazio comunale in guisa che non fosse proibitivo nei riguardi dei nostri vini, i viticoltori, i quali oggi gridano contro la crisi vinicola, ne avrebbero la soluzione la più naturale, quella di trovare uno sfogo esauriente al loro prodotto.

Ma per fare questo dovete dare ai comuni altri cespiti che non sia il dazio consumo.

Così vi sono altri problemi gravi che interessano i comuni: quelli delle abitazioni, quello della politica fondiaria con acquisto di aree edilizie a buon mercato; quello della difesa della salute; quello della politica di lavoro: l'istituzione di uffici di collocamento municipali, sussidi a casse di disoccupazione e ad uffici di collocamento organizzati dai sindacati di mestiere e via via.

E soprattutto è necessario la separazione delle funzioni tra Comuni e Stato. Vi sono una infinità di servizi i quali hanno carattere strettamente statale e sono addossati completamente ai comuni.

Il Governo, molte volte, quando fa una legge, pone la spesa della esecuzione a carico dei comuni e delle provincie.

Mi basterebbe richiamare il sistema vigente nei riguardi del ritiro dei pazzi criminali, i quali sono a carico dei manicomi provinciali.

Così gran parte della legislazione sociale è addossata ai comuni. Comprendo che nelle grandi città come Roma, Milano o Torino, non si accorgano gran che di questo carico, perchè con le loro finanze possono provvedere anche ad una divisione di lavoro e di funzioni; ma nei piccoli paesi, il segretario, che non fa solo il segretario, ma anche da sindaco, perchè il sindaco sta magari in città, il segretario che fa tutto, ogni qualvolta vien fuori una nuova legge, si trova addosso un nuovo incarico. Così nei riguardi dell'emigrazione, del lavoro delle donne e dei fanciulli, del riposo festivo e via via.

Bisogna sentire ciò che ne dicono i poveri segretari che vedono aumentare il loro

lavoro, mentre non vedono migliorate in alcun modo le loro condizioni economiche.

Per esempio, onorevole Rava, la legge per le elezioni politiche ha posto le spese a carico dei comuni.

E perchè non si deve adottare un provvedimento per il quale coloro che avvanzano dell'opera dei comuni debbano contribuire al bilancio comunale?

Il comune fa le strade, mette la luce elettrica, il gas e via via. Tutte queste spese, che gravano essenzialmente sul dazio consumo e sulle classi popolari, mettono in valore i terreni. Perchè, dunque, i proprietari non debbono essere chiamati a contribuire largamente al bilancio comunale?

Noi desideriamo, innanzi tutto, la separazione dei tributi di Stato dai tributi comunali, e la conseguente abolizione dei canoni daziari ora devoluti allo Stato. Vogliamo inoltre l'istituzione di un'imposta di Stato sull'entrata, in sostituzione dell'attuale di famiglia e sul valore locativo, imposta progressiva, con partecipazione dei comuni, e diritto di sovrimporre da parte dei comuni. Vogliamo una riforma del regolamento daziario, perchè siano maggiormente colpiti i generi voluttuari a vantaggio di quelli di prima necessità. Vogliamo l'abolizione degli attuali limiti della sovrimposta. Vogliamo una revisione della legge e del regolamento sulle tasse minori con l'intento di colpire alcuni indici di agiatezza.

Così un altro problema che deve pur richiamare la nostra attenzione e potrebbe essere risolto in modo da rinforzare i bilanci comunali, è quello che riguarda il servizio di estinzione degli incendi.

Perchè non si fa in modo di porre a carico delle Società di assicurazioni la spesa di questo servizio? Si tratta di un servizio fatto dai comuni proprio esclusivamente nell'interesse delle Società di assicurazioni, le quali fanno dei larghi bilanci e dei guadagni favolosi.

Io richiamo, onorevole ministro Rava, la vostra attenzione sull'importanza di questo argomento e sulla mia proposta di far contribuire le Società di assicurazione largamente ai bilanci comunali, dal momento che esse sfruttano il servizio che viene fatto dai comuni per l'estinzione degli incendi.

Abbiamo poi altri gravi problemi comunali in rapporto alle finanze. Posso portarvi degli esempi eloquenti. L'onorevole Ciuffelli ministro dei lavori pubblici può farmi fede di questo: che sono tali e tante

le lentezze per provocare i decreti di concessione di strade di allacciamento ai porti e alle stazioni, di strade di allacciamento ai paesi isolati, che si dice perfino che, dato il disagio in cui è ridotto il nostro bilancio in seguito alla guerra, gli uffici del Genio civile delle provincie nostre abbiano ricevuto la consegna di escogitare mille e un pretesti per rimandare le pratiche ai comuni senza esame...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Non è vero! È una cosa fantastica questa!

BELTRAMI. Le porterò subito degli esempi. Ho dovuto provocare l'anno scorso un'apposita legge per provvedere ai comuni di Canobbio e di Intra sul Lago Maggiore per i loro edifici scolastici...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Questo riguarda il Ministero dell'istruzione pubblica.

BELTRAMI. Va bene. Per gli edifici scolastici spetta al Ministero dell'istruzione pubblica di provvedere; ma per le strade? Del resto, trattisi dell'uno o dell'altro Ministero, è sempre la stessa cosa, perchè è sempre lo stesso Governo.

Badate: ci sono dei comuni che hanno già ultimato i lavori per l'acqua potabile, per gli edifici scolastici, per le strade, senza avere ancora ottenuto un centesimo dal Governo. (*Commenti*).

Accade, infatti, che, dopo aver ascoltato il parere di tecnici competenti nella costruzione delle strade, delle scuole, delle condutture di acque potabili ed essersi assicurati che sono nelle condizioni volute dalla legge per avere i contributi dallo Stato, i comuni dicono: se attendiamo che le pratiche siano ultimate da parte del Governo, dovremo aspettare tre o quattro anni; facciamo intanto noi con un mutuo.

E il comune provvede così, ma poi, a lavori compiuti, il rimborso da parte dello Stato non viene.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Appunto, perchè in pochi anni sono già stati dati settanta milioni di sussidi, si sono esauriti i fondi anche per gli esercizi successivi fino al 1916. Ma questo prova la sollecitudine con cui i sussidi sono stati dati.

TURATI. Vediamo di rallentare un po' allora... (*Si ride*).

BELTRAMI. Ma che cosa è la cifra da lei accennata, onorevole ministro, in confronto dei tanti bisogni?

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Per le sole strade d'accesso!...

PRESIDENTE. Ma non facciamo conversazioni!... Anche lei, onorevole ministro, la prego, non interrompa.

BELTRAMI. Dicevo che i comuni per le scuole, per le strade, per l'acqua potabile devono fare i mutui e nel farli calcolano l'epoca in cui potrebbero percepire i danari dal Governo, e si impegnano per tale epoca coi costruttori, i quali accettano di attendere di essere pagati allora. Però il termine prefisso per il pagamento viene, ma non viene il contributo da parte del Governo. E vari comuni sono per questo in causa coi costruttori.

Le stesse cose potrei dire per i bilanci delle provincie. Non so se gli egregi colleghi appartengano a provincie più fortunate; io so che la provincia di Novara nel giro di pochi anni ha fatto un debito enorme.

Le provincie si trovano di fronte all'alternativa o di aumentare la sovrainposta o di non poter provvedere a tutte le spese che occorrono. Ma l'aumento della sovrainposta non è possibile. L'altro giorno si è sorriso, perchè l'onorevole Cugnolio ha detto che la sovrainposta sorpassa il cento per cento; su questo argomento vi è nell'ordine del giorno una interrogazione dell'onorevole Rondani, il quale domanda conto delle condizioni del comune di Soprana Biellese, nel suo collegio, che paga il 351 per cento di sovrainposta!

Il guaio è che chi rimane alle prese col contribuente è il comune, non lo Stato.

Il Governo porta via al contribuente la polpa, la parte migliore; ed il povero comune, invece, la povera provincia, che debbono percepire la sovrainposta dopo che il Governo ha portato via la parte migliore, devono andare a toccare il contribuente sino all'osso; e quindi i contribuenti strepitano contro i comuni e contro le provincie per le soverchie tasse.

Quando l'onorevole Maffioli ebbe a rilevare che con la sovrainposta si tormenta il contribuente e lo si esaspera, l'onorevole Rava diceva: No, no, sono i comuni e le provincie che applicano la sovrainposta. Adunque oltre il danno le beffe. L'onorevole Maffioli dice: i contribuenti strepitano; e il Governo risponde: non sono io che li fo strepitare, sono i comuni e le provincie che mettono la sovrainposta. Noi diciamo: sostituite alla sovrainposta qualche altro cespite, fate partecipe la provincia della ricchezza mobile.

Guardate ciò che succede per le strade. Il problema stradale è certamente il mag-

giore per le provincie. Voi avete visitato in automobile il Lago Maggiore...

RAVA, *ministro delle finanze*. Non ho automobile.

BELTRAMI. V'invito io, se volete venire questa estate, (*Si ride*) e vedrete le nostre strade in quale stato si trovano e di che cosa abbisognano!

Ora abbiamo questo fatto, che le strade provinciali sono consumate, soprattutto, dagli industriali per il trasporto delle loro merci, e dai signori colle loro automobili; e viceversa per costruire e mantenere queste strade contribuisce soltanto la sovrinposta sui terreni e sui fabbricati

SONNINO. C'è la tassa sulle automobili.

RAVA, *ministro delle finanze*. E questi provvedimenti colpiscono anche le automobili.

BELTRAMI. Però bisogna riconoscere, onorevole Sonnino, che si tratta sempre di una molto minima parte. Intanto le provincie aumentano le sovrinposte, e si verifica questo fatto: che abbiamo dei paeselli di alta montagna, in cui i proprietari di un casolare e di un pezzetto di terreno continuano a contribuire per la strada provinciale, la quale serve per il carriaggio degli stabilimenti e per gli automobili, e in genere per le vetture delle industrie e del commercio, mentre essi non hanno nemmeno la strada di allacciamento, non godono niente del bilancio provinciale.

Diciamo quindi che è una ingiustizia il non fare compartecipe la provincia della ricchezza mobile. E quel che ho detto della provincia e delle strade provinciali si può dire anche dei grandi centri, come Milano, per le strade comunali. Noi sappiamo quanto costa la manutenzione stradale a Milano, ma le strade non sono certo consumate dai poveri operai che vanno a piedi o col tram allo stabilimento, ma per i trasporti degli industriali e dei commercianti.

Dunque, onorevoli colleghi...

Voci. Si riposi, si riposi!

BELTRAMI. No, grazie; tanto il Presidente disporrà l'intervallo di due ore fra le due sedute! (*Si ride*). E continuo così alla buona, come posso.

Ho qui un opuscolo dell'onorevole Ivanoe Bonomi sulla riforma dei tributi. Potrei leggerlo, rimanendo in argomento, ma mi limito a riferirne un brano, là dove il Bonomi imposta la questione, se si debbano prima sgravare i dazi o fare la riforma tributaria.

Il Bonomi dice: « Tra i due litiganti, coloro che vogliono anteporre la riduzione dei dazi e coloro che vogliono anteporre la grande riforma, si è assisa comodamente la politica giolittiana la quale, sperperando in infiniti rivoli gli avanzi del bilancio, si è risvegliata un bel giorno sotto la bufera d'armi e d'armati che passa oggi sul mondo, e allora... essa ha aumentato di parecchi milioni le somme destinate alla difesa nazionale, ponendosi poi a braccia conserte a difesa del pareggio ».

Si è fatta la grande politica militarista e coloniale e non si provvede in nessun modo alla riforma tributaria, mentre si propongono i provvedimenti che discutiamo contro i quali noi siamo irriducibili oppositori.

Voglio ora rilevare una cosa interessantissima.

Mentre tutta l'impalcatura del disegno di legge è per far pagare, vi è una parte che tende a non far pagare, ad esonerare dalla tassa di ricchezza mobile il sussidio che il Governo dà per le costruzioni di ferrovie private.

RAVA, *ministro delle finanze*. È per far lavorare.

BELTRAMI. Ed io vi do ragione, perchè ero nel comitato parlamentare presieduto dall'onorevole Salandra; volevo soltanto accennare, non mi viene altra parola, ma non ha carattere offensivo, al ricatto.

RAVA, *ministro delle finanze*. Come? Noi accettiamo un vostro desiderio e voi lo chiamate ricatto?

BELTRAMI. Quello che io voglio rilevare è questo: che, mentre in questi provvedimenti finanziari si richieggono sacrifici a tutti i contribuenti, si consente questo esonero.

Il Governo aveva riconosciuto che il minimo contributo possibile per finanziare le costruzioni ferroviarie concesse all'industria privata è di diecimila lire e poi il ministro delle finanze è venuto con la strana teoria dell'applicazione della ricchezza mobile. Non discuto se abbia ragione o torto; constatato solo il fatto che prima la ricchezza mobile non era stata mai applicata al sussidio chilometrico di 8,500 lire...

RAVA, *ministro delle finanze*. Non facevano eccezioni.

BELTRAMI. Il ricatto è in questo senso: siccome sapevate che l'esonero dalla ricchezza mobile interessava la grande maggioranza dei deputati, avete pensato di metter lo sgravio della ricchezza mobile

per le concessioni ferroviarie, come lo zucchero per addolcire la pillola dei provvedimenti tributari. Questo è un atto sleale!

Non sono un professore di economia e di finanza. Nei corridoi molti deputati hanno riconosciuto quanto ho detto, avvertendomi: tu che sei dell'estrema sinistra e fai l'ostruzionismo, bada che comprometti la ferrovia del tuo paese, perchè nell'omnibus finanziario v'è il provvedimento di esonero dalla ricchezza mobile. Io dico che dovrebbe essere già per le leggi vigenti...

RAVA, *ministro delle finanze*. Ha visto come fanno i tribunali? Ci vuole una legge!

BELTRAMI. Ma i vostri tribunali...

RAVA, *ministro delle finanze*. I miei!

BELTRAMI. ... hanno anch'essi la consegna.

Pare che i vostri giudici siano sempre gli stessi tanto nelle questioni di reazione come in quelle di tassazione: interpretano sempre e troppo volentieri la volontà del Governo; per cui non date la colpa ai tribunali!

RAVA, *ministro delle finanze*. Non vi sono circolari in questo senso.

PETRILLO. È la prima volta che ha avuto ragione lo Stato. (*Interruzioni — Commenti*).

BELTRAMI. Non ho detto che si diedero ordini, ma che la magistratura previene con zelo la volontà del Governo.

RAVA, *ministro delle finanze*. No!

BELTRAMI. La parte opposta della Camera nel suo programma di ieri ha scritto: « Da questa parte ci cerca di gettare sulla maggioranza costituzionale la responsabilità del ritardo di quelle attese provvidenze economiche che dovrebbero essere deliberate a vantaggio delle classi lavoratrici ».

Intendiamo: ci sono all'ordine del giorno? (*Interruzione del deputato Turati*). Noi abbandoneremmo subito l'ostruzionismo, se all'ordine del giorno fossero iscritti i provvedimenti per le classi lavoratrici.

PETRILLO. Non s'improvvisano!

BELTRAMI. Dirò all'onorevole Petrillo che, quando si tratta di dare denaro al Ministero della guerra e a quello della marina, vien fuori come da una *boite à surprise*, il ministro della guerra con le rituali parole: « mi onoro di presentare alla Camera » (*Viva ilarità*) ... la richiesta di milioni per la guerra.

CAMERONI. Però il generale Porro non è stato accontentato!

BELTRAMI. In quello che volete far credere al paese vi contraddice lo stesso onorevole Rava, poichè anche se venissero

avanti quelle proposte, dovrebbero essere rimandate a novembre. Non fate la speculazione di dire che, col nostro atteggiamento, impediamo che siano prese deliberazioni a vantaggio delle classi lavoratrici. Anche senza essermi consultato col gruppo parlamentare socialista, sono certo d'interpretare il suo pensiero, affermando che, se veramente si volessero portare subito a discussione le leggi per le pensioni di vecchiaia, per gli infortuni del lavoro in agricoltura, quantunque il nostro ostruzionismo potrebbe ritardarle, saremmo disposti a far subito un compromesso. (*Interruzione del deputato Petrillo*).

PRESIDENTE. Onorevole Petrillo, ella interrompe continuamente! La richiamo all'ordine.

BELTRAMI. Per chiarire meglio il mio pensiero, leggerò l'articolo di uno scrittore che non è del gruppo parlamentare socialista.

È un articolo scritto da Attilio Cabiati, redattore ordinario della *Stampa*, sul giornale *Il Secolo* e intitolato: « L'elezione politica di Torino - Perché si deve votare per Bonetto ».

Anche Angelo Crespi ha scritto un meraviglioso articolo sull'*Avanti!* per sostenere la tesi che l'ostruzionismo contro i provvedimenti tributari è sacrosanto.

Dunque l'articolo del Cabiati dice:

« Il principio da cui si deve partire è quello stesso del liberalismo inglese: il popolo italiano e i suoi rappresentanti al Parlamento non devono consentire che si stanzi un solo milione di spese militari, senza che contemporaneamente se ne stanzi un altro per la pace sociale.

« Contemporaneamente; altrimenti i conservatori ripeterebbero un loro trucco antico. Perché oggi essi non mostrano più la brutale incoscienza di cui facevano mostra all'epoca crispina. Oggi si sono fatti ipocriti. Essi riconoscono che il popolo ha dei bisogni e nei loro programmi elettorali ne fanno la diligente enumerazione, promettendo di soddisfarvi nei limiti del bilancio. Senonché, siccome non appena il bilancio mostra un avanzo, esso viene subito ripartito fra la burocrazia e le supreme necessità della difesa nazionale, così succede che il popolo, corbellato nel momento elettorale, rimane sempre coi suoi bisogni pienamente insoddisfatti.

« Noi dobbiamo proclamare nettamente che oggi il punto che divide senza equivoci

le forze democratiche da quelle della reazione è il seguente: che per queste ultime le necessità più urgenti sono le militari, mentre quelle del popolo sono poste sul fondo della ribalta, per pura dimostrazione ottica. Per noi, al contrario, i bisogni della difesa nazionale - che spesse volte sono quelli dell'aggressione imperialista - si trovano allo stesso piano, allo stesso livello, non un millimetro più avanti, delle necessità della pace sociale ».

Dunque questo articolo incoraggia noi all'ostruzionismo...

Voci. Ma no!

BELTRAMI. Sì, tanto è vero che l'articolo è intitolato: « Perché si deve votare per Bonetto », cioè per mandar qui lunedì prossimo uno di più per il nostro ostruzionismo.

E l'articolo prosegue:

« Se nel 1911 l'Italia ha compiuto l'impresa di Libia, mentre nel 1894 non ha compiuto quella dell'Abissinia, ciò si deve unicamente al fatto che nel frattempo si lavorò per la pace sociale. Politica estera e giustizia economica interna per noi sono le due lame di una stessa forbice: l'una non funzionerà mai bene, se l'altra è arrugginita.

« Così, per tradurre in un fatto attuale il nostro pensiero, sembra a noi che l'Estrema Sinistra, quando si discuterà la proposta dei 200 milioni di spese militari straordinarie, dovrebbe, sotto la pressione di un ostruzionismo inflessibile, fiancheggiato da una ordinata sì, ma instancabile agitazione nel paese, dichiarare al Governo che non un soldo di quella somma verrà votato, se esso non presenta - per una discussione contemporanea - un progetto per l'avviamento, sia pure graduale, alle pensioni per la vecchiaia dei lavoratori.

« La risposta del Governo dovrà ineluttabilmente incappare nel seguente dilemma: O esso dirà che l'Italia è un paese povero, e allora si deve volere che faccia una politica estera, militare e navale proporzionata all'esiguità dei suoi mezzi. Infinitamente meglio un mezzo milione di uomini ben nutriti, bene armati, largamente forniti di tutti i mezzi logistici e appoggiati da un paese sano e contento, che non un milione di armati sulla carta, pagati da una nazione striminzita ed esausta. Sarebbe in fondo la prosecuzione di quella politica che per secoli fece il piccolo Piemonte una forza avidamente ambita dai colossi della Francia » ecc.

Non voglio andare avanti per non tediarvi.

Ma quanto vi ho detto basta a dimostrarvi che quanto fu esposto dal gruppo parlamentare socialista corrisponde pure al pensiero di Attilio Cabiati, che non è certo un appartenente al partito socialista.

E volgo alla fine del mio dire.

Noi ci opponiamo a questi aggravii tributari perchè abbiamo paura che « passata la festa, gabbato lo santo ». Una volta ottenuti con questo disegno di legge i denari che vi occorrono, non sareste più assillati dai problemi che noi vi indichiamo e dalla più larga riforma tributaria.

Se lo Stato ha dei bisogni impellenti perchè ha assorbito il meglio della sua finanza in una politica coloniale ed imperialista, contraria agli interessi del paese, noi diciamo che se ha questi bisogni, vi sono però le provincie, e i comuni che hanno bisogni non meno impellenti.

MAURY. Fu presentato in proposito un disegno di legge qualche anno fa.

BELTRAMI. Egregio collega, vorrei venire a Cerignola... a esaminare le condizioni finanziarie del suo comune; il quale pure, credo attenda ancora che quel disegno di legge sia approvato.

MAURY. A Cerignola, per sua norma, le pensioni operaie sono stato io a proporle; ma la demagogia locale ha impedito questo esperimento.

MAFFI. Lo dica al Governo! Noi non siamo dei demagoghi.

MAURY. Non accuso voi socialisti, ma quelli che turbano e perturbano le vostre idee!...

PRESIDENTE. Onorevole Maury, non interrompa!... Ed ella, onorevole Beltrami, veda di concludere!...

BELTRAMI. Vengo alla conclusione, ma sarebbe stata una mancanza di deferenza verso il collega se non si fosse raccolta da parte nostra la sua interruzione.

Ora se i comuni e le provincie, per mezzo della grande maggioranza dei deputati e dei senatori, hanno reclamato e reclamano da venti o trent'anni provvedimenti per le loro finanze...

SONNINO SIDNEY. Quattro anni fa fu presentato un disegno di legge sull'imposta globale e sui tributi locali, ma voi dell'estrema, d'accordo con la maggioranza ministeriale d'allora, lo lasciaste seppellire negli archivi...

BELTRAMI. È vero, onorevole Sonnino; e la provincia di Novara nel 1910, invece

di aumentare la sovraimposta, fece appunto un mutuo, poichè il presidente della Deputazione provinciale aveva ricordato che era dinanzi alla Camera un disegno di legge per venire in aiuto dei comuni e delle provincie. (*Interruzioni del deputato Sonnino*). Ed in attesa della legge si fece il mutuo.

Ma poi il disegno di legge fu ritirato perchè la guerra libica ridusse a tali condizioni le finanze dello Stato, per cui era follia sperare che potesse aggravare il proprio bilancio per aiutare quello delle provincie e dei comuni.

Io, fin dai comizi politici elettorali dell'Ottobre scorso, ho fatto l'elogio della vostra proposta per le pensioni operaie; non però per ciò che riguarda la misura. Ed ho detto fin da allora che se l'onorevole Sonnino avesse portato alla Camera il disegno di legge sulle pensioni operaie, fosse pure soltanto nella misura di sei soldi, sarei stato favorevole, pur di sancire il principio.

È questione di affermare il principio come già accadde per le leggi sugli infortuni, sulla invalidità e vecchiaia, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo festivo. A proposito di questa legge, ricordo con ammirazione le teorie economiche esposte dall'onorevole Sonnino nel Consiglio superiore del lavoro, del quale facevo parte anch'io. Egli voleva il riposo settimanale, dicendo che coloro i quali non possono riposare la domenica riposino un altro giorno.

Orbene tutte queste sono leggi che hanno dovuto essere ritoccate.

Si è avuta prima, per esempio, nel 1898 la legge sugli infortuni ridotta a un minor numero di categorie e con piccole indennità. Ma intanto si è affermato il principio di indennizzare gli infortuni del lavoro e poi si è sentita la necessità di allargare le categorie e di aumentare le indennità come si è fatto nel 1904, e si farà ancora in avvenire.

Ora io, appunto ispirandomi a questo principio, in tutti i comizi elettorali, ho sempre detto: accettiamo la legge sulle pensioni operaie, anche in misura limitata come propone l'onorevole Sonnino. È già un primo passo.

Se poi occorrerà una seconda legge, questa verrà, come già è venuta per gli infortuni e per tutte le altre leggi di carattere sociale.

Ed ora, per concludere davvero, dirò: se le condizioni della finanza dello Stato sono gravi, non meno gravi sono quelle dei

comuni e delle provincie. Ma ai comuni e alle provincie avete detto che non cade il mondo, se attendono fino a novembre. Ebbene, io dico che il mondo non cadrà se anche lo Stato attende fino a novembre. Se fino ad allora provincie e comuni dovranno alla meglio sbarcare il lunario, lo stesso potrà fare il Governo. Solo in novembre, dunque riparleremo dei vostri provvedimenti tributari; ed allora parleremo anche della grande riforma tributaria; non più per le vostre spese imperialiste, guerrafondaie, ma per le riforme sociali che noi pro-

pugniamo, sapendo di rispecchiare la volontà del paese. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta pomeridiana, la quale comincerà alle 14.30.

La seduta è tolta alle 12.20.

---

PROF. EMLIO PIOVANELLI  
*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.